

Comitato Nuova Magistratura Amministrativa
(Co.N.M.A.)

OGGETTO: SCHEMA DI TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAI RELATORI PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 2347, 2657, 2662, 2771, 2780, 2790, 2802, 2810 E 3037 .

DISPOSIZIONI SULLA CANDIDABILITA' E SULLA ELEGGIBILITA' DEI MAGISTRATI ALLE ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE, NONCHE' SULL'ASSUNZIONE DI CARICHE DI GOVERNO, NAZIONALI E LOCALI. LORO SUCCESSIVE INCOMPATIBILITA'

Lo scrivente Comitato, nel ringraziare il Presidente Senatore Berselli e tutta la Commissione per la convocazione, si permette di sottoporre le seguenti osservazioni sul testo unificato in oggetto.

Lo scrivente Comitato manifesta la più profonda adesione allo spirito informatore della proposta, volta a salvaguardare nella forma più piena la funzione giurisdizionale, evitando che occasioni di impegno dei magistrati nella vita politica, certamente rientranti nei diritti spettanti a ciascun cittadino, incidano sulla loro possibilità di esercitare con il dovuto prestigio i relativi compiti.

Si osserva inoltre come la proposta comporti un evidente mutamento di indirizzo rispetto a precedenti interventi legislativi ai sensi dei quali i magistrati amministrativi in situazioni analoghe a quelle prese in considerazione dalla proposta sono stati ammessi a vere e proprie "carriere parallele" estranee alla giurisdizione, senza alcun danno per la loro collocazione funzionale nei ruoli della magistratura amministrativa.

L'unico dubbio riguarda le disposizioni (art. 6, secondo comma lett. b) ed art. 12) con la quale si prevede la nomina a consiglieri di Stato dei magistrati eletti al Parlamento una volta cessati dalla carica.

Come è ben noto a codesta onorevole Commissione, il Consiglio di Stato esercita funzioni giurisdizionali che necessitano delle stesse garanzie di terzietà proprie di qualsiasi magistratura.

Invero, la nomina a consiglieri di Stato di magistrati sui quali la proposta avanza implicitamente un dubbio sulla conservazione della posizione di terzietà, o quanto meno sui modi in cui la loro preposizione a funzioni giurisdizionali sarebbe percepita dall'opinione pubblica si pone, ad avviso dello scrivente Comitato, in contrasto con le esigenze dell'organo.

E' probabile che la proposta presupponga che i suddetti magistrati siano assegnati esclusivamente a funzioni consultive, ma anche sotto tale profilo si presentano delle problematiche.

Invero, la funzione consultiva del Consiglio di Stato costituisce espressione di diritto obiettivo, da esercitare anch'essa in posizione di terzietà, pur senza le garanzie proprie della funzione giurisdizionale, rispetto all'affare da trattare, per cui la proposta potrebbe invece legittimare l'esercizio della funzione secondo principi condizionati da un indirizzo politico.

Inoltre, le recenti modifiche legislative hanno avvicinato il ricorso straordinario al Capo dello Stato, nato come rimedio amministrativo, al sistema giurisdizionale, e di fatto i relativi pareri assorbono la gran parte dell'attività delle sezioni consultive, per cui lo svolgimento di tale funzione presuppone, anch'essa, l'apprestamento di idonee garanzie di indipendenza.

Questo Comitato non nasconde la propria perplessità di fronte all'attuale configurazione del ricorso straordinario al Capo dello Stato, e coglie evidenti motivi di contraddittorietà in un sistema di giustizia che prevede due forme alternative di accesso allo stesso organo di giustizia (il Consiglio di Stato) senza alcuna limitazione quanto all'esperibilità del rimedio, fatte salve le poche controversie (principalmente appalti e contenzioso elettorale) in cui questo non è ammesso.

Inoltre, deve essere precisato che al presente i consiglieri di Stato possono essere assegnati indifferentemente a funzioni consultive o giurisdizionali per cui il suo Presidente non sarebbe affatto obbligato, fatte salve le valutazioni di opportunità, ad assegnare i magistrati di cui si tratta a sezioni consultive.

Lo scrivente Comitato ritiene quindi che la proposta, per essere concretamente attuabile, presupponga una rimediazione complessiva dei rapporti fra funzione giurisdizionale e funzione consultiva del Consiglio di Stato, alla quale si dichiara fin da ora pronta a dare il proprio contributo, nonché con un generale riordino delle norme concernenti lo stato giuridico dei magistrati amministrativi.

Il problema della collocazione nel ruolo dei consiglieri di Stato viene rimandato, nella proposta, a norme di attuazione, per la cui emanazione viene prevista delega legislativa (art. 8).

Osserva lo scrivente Comitato che la materia della formazione del ruolo dei consiglieri di Stato, e di tutta la magistratura amministrativa, costituisce uno dei principali fonti di dibattito interno a questo ordine giurisdizionale in quanto allo stato quanti conseguono la qualifica di consiglieri di Stato provenendo dai ruoli dei tribunali amministrativi regionali vengono collocati nel ruolo dei giudici di appello senza alcun riconoscimento delle funzioni giurisdizionali pur svolte per almeno due decenni.

Qualora la questione relativa ai magistrati cessati dal mandato parlamentare venisse affrontata senza coordinamento con quella dei consiglieri di tribunale amministrativo regionale transitati al Consiglio di Stato si creerebbero evidenti problemi di iniquità sostanziale.

Lo scrivente Comitato osserva infatti che la disciplina proposta in talune ipotesi possa avere addirittura un effetto premiale su chi la subisce, effetto certamente non voluto dai proponenti.

Basti pensare all'ipotesi del magistrato amministrativo appartenente ai ruoli dei tribunali amministrativi regionali che, in applicazione della norma, raggiungerebbe la qualifica di consigliere di Stato prima di tutti i colleghi al di fuori di qualsiasi forma di comparazione.

Inoltre, occorrerebbe precisare la disciplina da applicare ai consiglieri di Stato cessati da mandato parlamentare essendo – sia consentito – irragionevole prevedere una loro nuova assegnazione allo stesso Consiglio.

In conclusione, lo scrivente Comitato esprime la più convinta adesione allo sforzo dell'onorevole Commissione, limitandosi solo a sottolineare le criticità di cui sopra, per il cui superamento si dichiara pronto ad ogni contributo richiesto.

Il Presidente

(cons. Manfredo Atzeni)

Il Vice Presidente

(cons. Gabriella De Michele)